

Il 3-2 non evidenzia la superiorità dell'Inter sul Perugia

Cinque gol a San Siro (due regalati a Rossi)

Beccalossi, Altobelli (rigore) e Pasinato i marcatori nerazzurri - S'è fatta sentire l'assenza di Mozzini in una difesa quanto mai indecisa



INTER-PERUGIA — Il portiere Malizia guarda in rete il pallone del primo gol nerazzurro realizzato da Beccalossi; nella foto accanto al titolo il primo gol di Rossi.

MARCATORE: nel primo tempo Beccalossi al 3' e Rossi al 19'; nella ripresa Altobelli su rigore al 29', Pasinato al 44' e Rossi al 45'.

INTER: Bordon 5; Baresi 6; Orriali 6; Pasinato 6; Canuti 6; Bini 5; Caso 7; Marini 7; Altobelli 7; Beccalossi 6 (Panchina dal 44' al 61' Muraro 5. 12. Cipollini, 14. Ambr.).

PERUGIA: Malizia 6; Zecchini 6; Ceccarini 6; Frolo 6; Della Martira 6; Dal Fiume 5; Bagni 5; Butti 5 (Cambio dal 39' s.t.); Rossi 6; Casarsa 6; Tacconi 6. 12. Mancini, 13. Nappi.

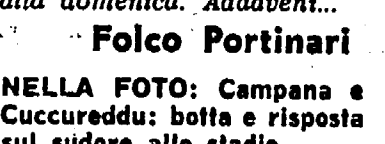
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: giornata fredda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000 circa di cui 24.500 paganti per un incasso di 86.619.800. Espulso Dal Fiume al 29' della ripresa per rillerate proteste. Ammoniti: Bagni, Frolo e Mancini per proteste; Butti per comportamento antigruppo; Beccalossi e Ceccarini per reciproche scorrettezze; Zecchini e Della Martira per gioco scorretto; Caloni per proteste.

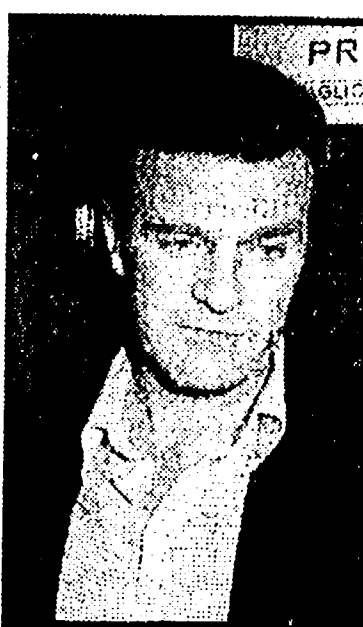
MILANO — Una partita ricca di colpi di scena. Inizialmente gli archivi con il corredo di cinque gol. Un match, però, che si aprì con un disguido che ha premiato la volontà di vittoria del nerazzurri di Bersellini. Un successo, quello dell'Inter, sofferto, ma che ha permesso alla squadra di uscire con un buon risultato. Bersellini si è spedito tutti agli spogliatoi.

Bersellini, uomo non facile a tirare, da questa vittoria trarrà comunque decisioni contrastanti. La sua squadra ha messo sì in campo un grande volontà e buoni schemi, ma l'arbitro ha penalizzato il fianco alle critiche per le continue indecisioni del suo reparto difensivo. In settimana Canuti, con tono ironico aveva affermato che senza averlo il risultato era stato diverso. Bersellini rischiava di cadere negli scioglimenti della scorsa stagione. Ebbene, Canuti l'ha azzeccata.

Ieri il Perugia, con il suo agile Rossi, ha rischiato. Infatti di lasciare San Siro con i due punti, approfittando appunto delle disattenzione degli uomini della retroguardia nerazzurra impacciata oltre il rigore, persino nel più facile dei disimpegni. E se la «bella» non è avvenuta il merito è senz'altro da ascrivere all'ordinato centrocampo che, con un colpo di genio, ha fatto cadere il difensore di Perugia. Il rigore, il critico Lo Bettolo dice di no.



NELLA FOTO: Campana e Cuccureddu; botta e risposta sul sudore allo stadio.



Per non! Perduto attorno a queste considerazioni socio-economiche, dettate dalle recenti dichiarazioni dei lavoratori domenicanti, ho seguito con animo mal dispostato lo svolgimento di un'Inter-Perugia, altrimenti pregevole per molti versi. Faceva freddo e di primo gol di Rossi mi sono trovato a gridare «Bini e a Bordon che non temono il sudore, «La maglietta di lana?» E la maglietta di lana?», con materna apprensione. Alla fine ho tentato di rag-

Folco Portinari

NELLA FOTO: Campana e Cuccureddu; botta e risposta sul sudore allo stadio.

Un'alta Sport

Il sudore il giorno dopo

Sono preoccupato. E' da tre giorni che sono angosciosamente preoccupato, da quando il Corriere della Sera ha insinuato un torto appreso tra le pareti della mia scatola metallica. Il Corriere e Campana. Sono preoccupato soprattutto per le mamme, le sole alle quali gli addetti ai lavori sportivi non pensano mai, dacché l'evoluzione intellettuale dei corridori ciclistici ne ha abolita la memoria nell'antico rituale del vincitore: «Ciao, mamma».

E' questo un segno inequivocabile del decadimento morale e spirituale dei tempi, che ha ormai controllato quella che pareva l'unica area rimasta immune, lo sport. L'ipotesi di una «giornata di fraternità e disinquinata partecipazione, libera da sovrastrutture ideologiche e da contaminazioni politiche. Era, o tempora o mores, la palestra di una sana gioventù che si educava all'amore per la famiglia, per la patria e per la patria, per il padre e per la mamma, onde l'invocazione summenzionata del gladiatore vittorioso.

Sono preoccupato e la preoccupazione mi ha turbato e distratto, impedendomi di seguire con animo sereno le fasi di gioco della partita di calcio cui ho assistito. Mi tornavano a mente le dichiarazioni di Campana sullo scarso impegno dei calciatori e le loro risentite risposte. Perché, se non lo sapete, sui campi di calcio si suda, anche in questa stagione di brume e getate. Si suda e ciò è fonte di ansia per le mamme i cui potenti figlioli sono costretti a sudare per portare a casa quel loro magro stipendio di lavoratori subalterni. Ha un bel dire Bordon: «A me il sudore non fa paura». Ma ci pensa Bordon alla sua mamma, all'ansia per la sua possibile costipazione, per fieno? Ha su la maglietta di lana? Se la cambierà alla fine? Così come ha un bel dire Bignon che, fatica e sudore costituiscono una maledizione soltanto per una stretta minoranza di calciatori?

Bignon non ha il senso del reale e scarsa coscienza di classe. E' un reazionario. Chi ha capito tutto è invece Cuccureddu, forte della sua precedente esperienza di

I rossoneri si impongono (1-0) a Bologna

È proprio un bel Milan, parola di Perani e soci

La vittoria firmata da De Vecchi - Zinetti giura di non aver nemmeno visto il pallone che lo ha battuto

MARCATORE: De Vecchi al 5' del s.t.

BOLOGNA: Zinetti 6; Sali 7; Spinozzi 6; Paris 5; Baicocchi 7; Castronaro 5 (dal 10' s.t. Mastropasqua 5); Zuccheri 7; Rossini 6; Salsani 6; Chiodi 5. N. 12: Navazzotti 13; Minetti.

MILAN: Albertoni 6; Collovà 6; Maldera 6; De Vecchi 7; Bet 6; Baresi 7; Buriani 7; Bignon 7; Novellino 6 (dal 28' s.t. Mandressi s.v.); Romano 6; Chiodi 5. N. 12: Navazzotti 13; Minetti.

ARBITRO: Lo Bello 5.

NOTE: Spettatori oltre 35 mila per un incasso di lire 142.000.000 più tasse abbuondanti. Ammoniti: Buriani, Spinozzi, Mandressi, Savoldi. Calci d'angolo 6 a 3 per il Milan.



BOLOGNA-MILAN — De Vecchi, a destra, ha scoccato il tiro del gol vincente.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Per oltre un tempo il Bologna subisce la iniziativa costante di un Milan vivo, che tiene il campo con autorità senza però trovare il colpo risolutore. I rossoneri subiscono, ma sono loro che si battono. In un'occasione la vittoria di Baresi è appoggiata da un calcio d'angolo di Chiarugi, pallone a Casarini che da pochi metri «appoggia» debolmente fra le braccia di Albertoni. I campioni capiscono che il rischio di buscarsi c'è. E al 5' arriva il gol vincente: a propiziare è Paris che perde il pallone ai limiti dell'area di Casarini. Il risultato di De Vecchi che lascia partire una gran botta: la

sfera si insacca all'incrocio dei pali con Zinetti che confesserà poi di non averla neppure vista. Vince il Milan, è la seconda volta che gli capita in trasferta, ma contro il Bologna rispetto al match giocato a Casarini, il maschio dal gioco. Lo riconoscono tutti i futuri nel clan milanista; addirittura Giacomini azzarda a parlarne di un nuovo ciclo. Con ciò intendendo il ciclo. La sua squadra ha mostrato un crescendo di condizione complessiva. Le carenze più vistose sono in fase conclusa. E qui il rimedio va ricercato;

per lunghi tratti i rossoneri hanno imbottigliato gli avversari nella loro metà campo, ma in fase di risoluzione non sono viste delle belle: cross approssimativi e quindi agevolmente controllati da una difesa, quella bolognese, che non è certo mostruosa, ma non è stata altrettanto agguerrita, ma nel tocco pulito, la situazione inventata per andare a rete.

Costituita dal gioco milanista nasce dal gran lavoro del centrocampista dove si impongono l'esemplare Buriani, ostinato su ogni pallone, Bignon e lo splendido apporto di Baresi tornato un libero ad alto livello. Resta perciò la prova rigorosa di un Milan che, mai in campionato, buono in difesa, con un Maldera sollecito come un tempo negli sganciamanti, ma sempre risoluto nel battere a rete, e con il miglior Baresi del campionato. I problemi nascono un po' più tardi: mai in campionato, buono in difesa, con un Maldera sollecito come un tempo negli sganciamanti, ma sempre risoluto nel battere a rete, e con il miglior Baresi del campionato. I problemi nascono un po' più tardi: mai in campionato,



BOLOGNA-MILAN — De Vecchi, a destra, ha scoccato il tiro del gol vincente.

Giacomini:

È iniziato un nuovo ciclo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Rinarrarono nel frigorifero — o tutti' ai più verranno venduti oggi — quei venti metri di salicetta che una premiata ditta di inzeccati aveva promesso via all'ospitante, prima della partita, al capitano del Bologna che avrebbe segnato la prima rete. A Castronaro quindi che ha appoggiato un'impresa non avvertita ai vertici del club, i rossoneri un corner di Chiarugi che sembrava una pennellata, non sembrava che mangiare del tutto, ma che era un'occasione, quella del mediano sinistra bolognese, che poteva, secondo il giudizio di Perani e di altri, risultare determinante per la svolta decisiva alla partita. Ma poco dopo De Vecchi ha infilato i due dall'area, con un calcio di angolo, Zinetti, il quale, nel dopergame, si dichiarerà inzeccato perché lui, quella palla, non l'aveva nemmeno vista partire. Così capita che mentre da una parte l'allenatore bolognese dice che la sua squadra era leggermette appannata rispetto a domenica scorsa e che ai suoi sono

stati negati ben due rigori (uno su Dossena, l'altro su Savoldi) dell'altra, Rivera e Giacomini, difendendo ed esaltando la vittoria di Baresi e soci. Baresi, prima di tutti gli altri.

E' lo stesso mister rossonero a confermarlo dicendo che la sua «è stata una prova splendida, non ha perso un colpo, ha dimostrato un innato senso dell'autorità pilotando egregiamente la retroguardia». Rivera, addirittura, dice che il punteggio di uno a zero non è giusto. Per lui, infatti, il Milan si meritava un paio di gol in più.

Giacomini, dando sfoggio della sua diplomatica abilità oratoria che gli deriva dal fatto che ha studiato da arrovato, guarda più avanti. Dice che per il Milan è cominciato un «ciclo nuovo», che la sua squadra, dal momento che ha conquistato la prima volta che gioca con i fuoriclasse.

Così come?

«Ha dimostrato un'eccezionale condizione fisica, ha sfoderato una bella grinta, non è più frenato, dà fondo alle sue riserve senza remora alcuna». E chi più ne ha più ne metta.

«Del resto — aggiunge Giacomini — Albertoni ha fatto sostanzialmente due parate alte e buone. Il Bologna ha scatenato deluso sul piano della penetrazione mentre nella retroguardia ha fatto vedere qualche cosa di buono. Il rigore, poi, su Savoldi è una ipotesi del tutto ridicola».

Giuliano Musi

Dal nostro inviato

VAL D'ISERE — L'ottimismo dell'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Federcsi italiana, è perfino commovente. La vigilia della «gigante» di Val d'Isère, si prepara il campionato di Coppa del Mondo. Un caso di genere non accadeva da quattro anni. Ma nell'agosto Gattai c'erano troppi «e»: che Piero Gros in discesa libera non finisse troppo lontano da Phil Mahre, che Piero Gros fosse quello di qualche anno fa, che lo sci maschile italiano avesse ancora la parvenza di un vero collettivo.

Erich Demetz, direttore a

gnostico degli azzurri era affranto, avvilito e incredulo. «Non capisco», diceva. «Abbiamo lavorato moltissimo, abbiamo potenziato sia la tecnica sia la qualità. Non pretendevamo la vittoria ma certamente qualcosa di meglio dei pessimi piazzamenti odierni».

E allora? L'unica risposta da dare al disastro di Val d'Isère è che il ciclo della «colonna azzurra» si è definitivamente chiuso e che è necessario lavorare unicamente guardando il futuro. Come sta d'altronde facendo la squadra femminile. Le ragazze, partite da zero — perché Claudia Giordani era ed è una repubblicana a sé — ora riescono addirittura a

Bersellini: qualcuno non gira a dovere Rossi: giusto un pari

MILANO — All'Inter, prima di tutto, importavano i due punti. E Bersellini, protagonista scandinavo, non fa mistero della sua soddisfazione. «Direi anche che la squadra, nel primo tempo, mi è piaciuta per il gioco che ha saputo esprimere, a tratti di ottima fattura. Nella ripresa ho apprezzato soprattutto la reazione, anche se sul piano tecnico non siamo restati sui livelli normali». Qualcuno dei suoi è apparso più di tono: «Io non faccio nomi, per carità: ma effettivamente alcuni elementi non hanno reso al massimo. In settimana vedremo di provvedere». E sui due gol che aveva preso in maniera a dir poco rocambolesca «Beh, chiedete a Bordon: lui mi ha assicurato comunque di aver chiamato la palla e di essere rimasto ingannato dal rimbombo. Sul secondo, meglio non dir niente». Complessivamente le è piaciuta di più l'Inter di oggi o quella che aveva battuto la Juventus? «Direi che si sono equalizzati un mese fa avevamo giocato malino il primo tempo e bene il secondo, questa volta abbiamo fatto il contrario. Mi pare comunque che rispetto a Cagliari ed Avellino qualcosa sia migliorato».

Esce Altobelli: «Il rigore c'era, Malizia mi è franato addosso, io l'avevo già superato. Poi Casarsa aveva tolto terra dal dischetto: c'era un buco e l'arbitro ha aspettato, giustamente, prima di farmi battere il tiro perché tutto fosse a posto». Beccalossi racconta così il suo calcio di punizione speso in maniera a dir poco rocambolesca. Alla fine sono uscito per una contusione alla caviglia: oggi ne ho prese di botte».

Per l'avvocato Prisco il gioco scorretto è stato veramente troppo. Secondo me l'arbitro avrebbe dovuto essere più severo». Effettivamente, però, il cartellino del signor tanzi più ricco di così non poteva essere: gli ombri sono apparsi parecchio nervosi. Castagner però minimizza. «Secondo me è il miglior Perugia visto quest'anno; non mi pare ci sia stato un gioco particolarmente falloso. Del Fiume abbiamo fatto harakiri: in undici potevamo, ne sono sicuro, riscuotere il pareggio».

Dal Fiume assicura di essere stato espulso ingiustamente. «E' vero, quando l'arbitro ha realizzato ho applaudito, ironicamente, ai nerazzurri. L'arbitro si è voltato e mi ha buttato fuori». Franquillo Paolo Rossi: «E' la terza doppietta in carriera, mi spiace per il risultato, comunque penso che abbiamo dato una dimostrazione di vitalità: possiamo aver fiducia nel futuro. Le polemiche? Accqua passata. Ci siamo spiegati io e Vannini, tutto come prima: «poi se per ogni polemica mi garantiscono due gol...».

Sulle reti di Rossi l'imputato Bordon non cerca scuse. «Ho chiamato la palla ma il rimbombo mi ha ingannato. La seconda ho respinto di pugno sul calcio d'angolo: la sfera girava, non potevo bloccarla. Poi Tacconi l'ha rimandata di testa, Marini l'ha bloccata con l'anca sulla linea e Rossi l'ha messa dentro di testa».

Roberto Omimi

E' finito un ciclo: ne inizia un altro? Lo sci azzurro vive di ottimismo e ricordi

Stenmark? Se non ci fosse lui gli avremmo la valanga jugoslava. Nel «gigante» di Val d'Isère tre jugoslavi sono finiti tra i primi cinque e nella classifica della seconda manche il settimo posto lo ha occupato Jure Franko, un ragazzo di 17 anni che nonostante l'altissimo numero di pectorale (il 61) è riuscito a fare meglio di Piero Gros.

Phil Mahre, capofila della Coppa del Mondo con 27 punti, ha fatto la discesa libera e lo slalom gigante. Ha sciato con una protesta che gli tiene ferma la gamba che si era fraccassato lo scorso febbraio a Lake Placid. Non consiglierai a nessuno di sciare in quelle condizioni ma consiglierai ai nostri di indagare sulle motivazioni del giovane americano.

Piero Gros, celebre per la grinta, vive i ricordi. E la Federici, incapace di capire, vive di ottimismo.

F. M.

NELLA FOTO: Ingemar Stenmark (a destra) e Piero Gros.